



ACI SANT'ANTONIO 1

Gruppo Aci Sant'Antonio 1
Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani
Via Madonna delle Grazie 65 – 95025 Aci Sant'Antonio CT
www.scoutacisantantonio1.altervista.org
acisantantonio1@sicilia.agesci.it
Cod. Fiscale 90005780870

Progetto Educativo di Gruppo

2023 – 2026

"Il Progetto educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello scoutismo ed al Patto Associativo, individua le aree di impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi.

Il Progetto ha la funzione di aiutare i soci adulti a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l'azione educativa della Comunità Capi, favorisce l'unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse Unità, agevola l'inserimento nella realtà locale della proposta dell'Associazione...

Art. 22- Statuto Agesci

...è elaborato dalla Comunità Capi e assicura l'unitarietà della proposta educativa dell'Associazione tra le varie unità, la sua continuità tra le branche, il suo adattamento alle accertate necessità dell'ambiente in cui il gruppo vive.

.. Viene concretizzato nei programmi di unità con gli strumenti specifici di ciascuna branca.

Art. 6 – regolamento metodologico

Il progetto educativo del Gruppo Scout Aci Sant'Antonio 1 nasce dall'osservazione della realtà in cui siamo chiamati ad agire e dalla conoscenza dei ragazzi per i quali lavoriamo. Come comunità capi abbiamo intrapreso un percorso di:

- *verifica del P.E.G., dell'anno e delle attività svolte;*
- *riflessione sulla scelta del Capo in adesione al Patto Associativo;*
- *analisi interna ed esterna al gruppo*

Questo percorso ci ha portato alla stesura del nuovo P.E.G. che avrà validità 3 anni (2023-2026). Il Progetto Educativo è uno strumento elastico e duttile, deve offrire la possibilità di essere arricchito in corso d'opera, quindi pensiamo che non sia mai concluso ma sempre in evoluzione. Esso potrà quindi essere perfezionato mentre agiamo.

Analisi dell'ambiente esterno

La realtà sociale Santantonese è molto particolare e variegata, frutto dell'esplosione edilizia e demografica che, a partire dagli anni 80, ha quasi triplicato il numero di abitanti di questo comune. La carenza strutturale di scuole, impianti sportivi, centri di aggregazione, anche semplicemente piazze, hanno accentuato la caratteristica di paese dormitorio con tutte le conseguenze negative del caso. La crisi economica e in genere anche della famiglia hanno determinato uno stato sociale con molte situazioni di criticità sfociate, nel recente passato, in gravi disagi in ambiti giovanili, familiari e lavorativi.

A questa situazione che, da ormai alcuni decenni caratterizza il nostro territorio, si aggiunge la grave crisi causata dalla pandemia da Covid-19 che ha condizionato la vita di tutti compresa l'azione educativa del gruppo a partire dal marzo 2020. L'emergenza ha generato pesanti ricadute soprattutto sui ragazzi in età preadolescenziale e adolescenziale influenzando negativamente e spesso acuitizzando problematiche in ambito relazionale, motivazionale e spirituale.

I ragazzi che non fanno parte del gruppo scout sono in buon numero iscritti a società sportive locali (scuole calcio, danza, palestre ...). La parrocchia negli ultimi anni sta vedendo un progressivo allontanarsi dei giovani che, concluso il percorso della catechesi, non trovano proposte *attraenti*. Questo aspetto è emerso forte dall'analisi svolta da tutti i gruppi parrocchiali nel cammino sinodale recentemente intrapreso.

In questo quadro territoriale così complesso il nostro gruppo scout rappresenta, da oltre 30 anni, un punto di riferimento certo e svolge la propria attività per offrire un'opportunità a quanti, fra ragazzi, giovani ed adulti, abbiano la voglia di scommettersi in un gioco di relazioni e servizio rivolte alla persona. Prova ne è il sempre crescente numero di iscrizioni al gruppo, fin tanto da non riuscire più a soddisfare tutte le richieste. Tutto ciò viene amplificato dall'assenza di gruppi scout nei paesi limitrofi che raccolgono un cospicuo numero di ragazzi residenti e che presentano le stesse criticità in termini di proposte educative.

Bisogna per fortuna registrare una buona predisposizione dell'amministrazione comunale nei confronti della nostra associazione che spesso si è tradotta nel nostro coinvolgimento in attività organizzate in ambito sociale (insieme ad altre associazioni del territorio).

Negli ultimi anni abbiamo iniziato un cammino di maggiore coinvolgimento nella vita parrocchiale anche se sul sentirsi pienamente parte della nostra Chiesa ulteriori e decisi passi pensiamo che vadano intrapresi.

Analisi dell'ambiente interno

Il nostro gruppo è nato nell'anno 1986 e ad oggi è composto da 120 membri tra capi e ragazzi così suddivisi nelle branche:

- Colonia, 15 castorini/e
- Branco, 25 lupetti/e
- Reparto, 46 tra esploratori e guide suddivisi in 7 squadriglie;
- Branca R/S, 18 tra rover, scolte e novizi/e.
- Comunità capi, 17, di cui 1 assistente ecclesiastico (presbitero).

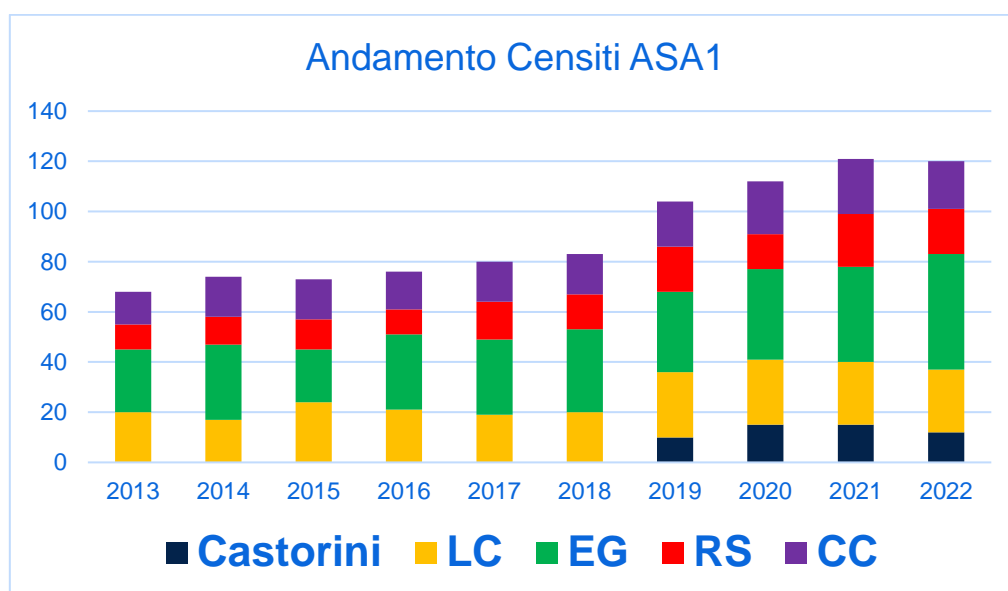
Dall'analisi emerge la presenza di iscritti che vivono al di fuori del comune, più precisamente: Aci Catena, Aci Bonaccorsi, Acireale, Valverde, Pedara, Mascacchia, Viagrande, San Giovanni La Punta, Tremestieri Etneo.

In questi ultimi cinque/sei anni la Comunità capi si è fortemente rinnovata con l'ingresso di nuovi capi (attualmente tutti in servizio in unità e con iter formativo in corso o concluso).

Durante gli ultimi anni il gruppo ha acquistato maggiore visibilità nel territorio e questo ha favorito l'ingresso di nuovi ragazzi non necessariamente legati da amicizia e/o parentele con membri del gruppo.

Vista l'analisi del territorio da cui emerge la carenza di strutture riferite ai bambini dai 5 agli 8 anni e constatato che negli anni precedenti sono stati rifiutati bambini di questa fascia di età, è stata fondata tre anni fa la branca dei Castorini.

Gli ultimi quattro anni hanno visto un costante aumento delle richieste di adesione portandoci a dover, nostro malgrado, chiudere le iscrizioni (vedi sezione *Analisi delle risorse e dei limiti*).



Attraverso l'osservazione dei nostri ragazzi (ask the boy) possiamo cercare di capire gli interessi, le aspirazioni, i sentimenti, le attese che li caratterizzano, come anche in quali aree si individuano le maggiori carenze e urgenze. Così, osservandoli durante le attività, dialogando con loro e utilizzando gli strumenti che il metodo scout ci mette a disposizione (in primo luogo gli strumenti di verifica e progressione personale) sono state evidenziate delle priorità (ovviamente con le dovute differenze legate alle diverse età delle varie branche) che sono riportate nel prossimo paragrafo (*Individuazione dei bisogni*)

Rapporti con le famiglie

È nostra convinzione che la famiglia sia il luogo principale e privilegiato di educazione, crescita e formazione. Per questa ragione consideriamo la nostra azione educativa come un supporto ed una integrazione all'opera della famiglia. Per una migliore efficacia dell'azione comune è necessario che le famiglie condividano in pieno le stesse linee educative. Dove c'è armonia e collaborazione i frutti non potranno mancare. Confidiamo che le famiglie del gruppo capiscano

la diversità fra gli scout e un gruppo puramente ricreativo. In questo senso “l’essere scout” dei figli deve coinvolgere i genitori. Soprattutto per ciò che riguarda la progressione personale, riteniamo opportuni i momenti di contatto e confronto con i genitori pur mantenendo il proprio ambito di responsabilità, nell'intento di armonizzare con loro la nostra azione educativa, ponendo particolare attenzione agli aspetti relativi all'educazione, alla responsabilità ed all'affettività, a nostro avviso molto importanti nell'ambito sociale attuale.

Analisi delle risorse e dei limiti

La nostra azione educativa, intenzionale e mai lasciata al caso, segue un metodo ben preciso che necessita di conoscenze, competenze e responsabilità da parte dei capi. Il metodo scout e il buon senso ci portano a dover analizzare le risorse a nostra disposizione e comprendere eventuali punti di debolezza che potrebbero limitare o addirittura rendere inefficace la proposta educativa.

Numero, disponibilità e competenze dei capi

I capi sono attualmente 16 (escluso l'AE) e sono praticamente tutti lavoratori. La formazione è finalmente potuta riprendere dopo lo stop imposto dalla pandemia e quasi tutti sono in direzione del completamento dell'iter per la nomina a capo.

Di seguito la suddivisione per livello di formazione:

- 10 Iter concluso (Brevettati o in attesa di brevetto)
- 6 CFM
- 1 CFT
- 1 AE

Molti capi (oltre la metà) hanno disponibilità di tempo limitata causa motivi lavorativi o personali per cui non ritengono possibile prendere la responsabilità di capo unità.

I capi in età giovane sono sempre più indisponibili ed il loro servizio discontinuo a causa dello studio universitario che molto frequentemente li porta fuori sede. L'età media della comunità capi si è quindi notevolmente innalzata ed attualmente è di 48 anni.

Disponibilità e dimensione dei locali e spazi

I locali che la parrocchia mette a nostra disposizione sono fortunatamente numerosi e spaziosi. I Castorini possono contare su una sala di circa 30 mq che si affaccia direttamente sul grande cortile dell'oratorio. La tana della branca LC ha due ambienti ampi e un cortile riservato. La sede di reparto è un saloncino con un piccolo cortile antistante ed affaccio sul grande cortile in comune con clan e castorini. Il clan ha una grande stanza accanto quella dei castorini. I locali sono adeguati come dimensioni agli attuali numeri; risulta un po' limitata la dimensione della sede di reparto in relazione all'elevato numero di ragazzi (46 in 7 squadriglie).

Individuazione dei bisogni

Il riconoscimento dei bisogni appare come la diretta conseguenza dell'analisi critica di quanto si è avuto occasione di osservare nell'ambiente sia esterno sia interno. I bisogni emergono a partire dalle urgenze che abbiamo riscontrato nei ragazzi in relazione al modello antropologico che abbiamo adottato (Uomo/Donna della Partenza). Cerchiamo di individuare i bisogni avendo in testa che il nostro uomo di riferimento è il Buon Cristiano e il Buon Cittadino.

Dalla nostra osservazione abbiamo individuato i seguenti bisogni che riteniamo più urgenti:

- Ricostruire le relazioni interpersonali molto spesso deterioratesi a causa della pandemia o dell'uso improprio della tecnologia (smartphone, videogiochi, social network ...)
- Acquisire o coltivare la propria spiritualità. Ancor prima di avviare un percorso di fede, osserviamo in molti ragazzi la completa mancanza di porsi domande e avvertire il bisogno di andare oltre al materiale e terreno.
- Sentirsi protagonisti ed artefici del proprio futuro e non inquadrati in figure già preconfezionate.
- Riappropriarsi del tempo. Tempo per giocare, imparare, sbagliare... tempo per vivere la propria gioventù uscendo da quel fiume in piena che trasporta tutti alla velocità della luce e mette tutti in competizione in questa falsa gara su chi arriva prima.
- Superare lo stigma e riconoscere il proprio stato di "salute mentale". Sempre più ragazzi in età preadolescenziale e adolescenziale riferiscono di accusare stress, ansia, stati depressivi e molti di loro sono seguiti da psicologi.

Aree di impegno prioritario

Le aree di impegno prioritario rappresentano gli ambiti verso cui si vogliono orientare le azioni tese alla realizzazione del progetto. Per il prossimo triennio abbiamo individuato le seguenti aree:

- ESSERE CITTADINI ATTIVI E RESPONSABILI
- ESSERE PERSONE IN CAMMINO NELLA FEDE
- ESSERE UOMINI E DONNE IN RELAZIONE
- ESSERE SCOUT PRONTI E PROTAGONISTI
- ESSERE FRATELLI PRONTI AL SERVIZIO

Obiettivi generali

Per ogni area di impegno prioritario, abbiamo individuato alcuni obiettivi generali e, successivamente, dettagliati in obiettivi specifici più facilmente verificabili. Gli obiettivi generali sono obiettivi di alto livello, che esprimono tensioni valoriali da raggiungere, in linea con i mandati dell'Associazione. Gli obiettivi generali sono spesso difficili da verificare efficacemente, se non tramite la loro declinazione in obiettivi specifici. Il sistema a doppio livello (obiettivi generali e obiettivi specifici) permette proprio di facilitare la verifica e migliorare l'azione educativa.

ESSERE CITTADINI ATTIVI E RESPONSABILI

- Educare alla cura e al rispetto del creato.
- Educare alla cittadinanza attiva, incrementando e valorizzando l'apertura e la partecipazione sul territorio e ponendosi in collaborazione e in dialogo con le altre realtà operanti per la cura del bene comune.
- Educare alla scelta politica, all'impegno e alla sostenibilità sociale.

ESSERE PERSONE IN CAMMINO NELLA FEDE

- Riportare al centro di tutto la figura di Dio per riconoscerne la presenza in sé stessi, nel creato, nell'altro.

- Semplificare il linguaggio della fede, rendendolo più accessibile, quotidiano e meno impersonale; conoscere e far prendere coscienza del significato dei gesti della Messa; proporre modalità differenti di preghiera e di spiritualità.
- Intensificare la collaborazione e lo scambio con la parrocchia, partecipando attivamente alla vita e alla creazione di una comunità pastorale, missionaria e educante.

ESSERE UOMINI E DONNE IN RELAZIONE

- Centralità delle relazioni. La pandemia e soprattutto il distanziamento sociale che ha imposto, richiedono un'attenzione particolare alla cura delle relazioni che non può essere data per scontata. È quindi necessario ricostruirle e consolidarle. Perciò, a prescindere dalle modalità e dalla tipologia, le attività devono essere momenti privilegiati per vivere le relazioni, in particolare:
 - ✓ Valorizzando la relazione capo-ragazzo; è necessario stringere relazioni educative individualizzate, che siano costruite in modo personale e singolare e che si sviluppino con tutti i mezzi a disposizione (in presenza e mediante la tecnologia) in modo costante e duraturo.
 - ✓ Curando le dinamiche di gruppo; è opportuno cercare di arginare le spinte individualistiche sorte durante la pandemia e prestare attenzione alla creazione di gruppi e comunità solidi, nel quale il singolo possa sentirsi accolto e accompagnato.
 - ✓ Educando a un uso consapevole della tecnologia, come strumento utile a vivere e coltivare la relazione se utilizzato con la giusta consapevolezza.

ESSERE SCOUT PRONTI E PROTAGONISTI

- Ritorno alla concretezza. Valorizzare le attività nelle quali prevalgono esperienze concrete, basate sul fare insieme e sullo sporcarsi le mani in modo attivo. Proporre attività esperienziali che favoriscano la rilettura del vissuto personale e dell'esperienza della pandemia.
- Dare senso alle regole.Cogliere il valore, lo scopo e il senso delle regole - date o decise insieme - e imparare a rispettarle non in quanto comandi, ma perché utili per vivere la nostra libertà.
- Ask the boy. L'esperienza pandemica ha messo i giovani spesso nella posizione di spettatori e uditori passivi, è necessario valorizzare attività nelle quali i ragazzi abbiano un ruolo non solo attivo, ma anche propositivo, lasciando spazio alle loro capacità e partendo dai loro desideri. Gli educandi devono essere coinvolti nell'ideazione, nella progettazione e nella conduzione delle attività, dividendo equamente i compiti e facendoli sentire responsabili della buona riuscita.
- Oltre l'incertezza. Gli eventi che abbiamo vissuto hanno messo in evidenza la fragilità della vita e ci hanno obbligato a una progettualità a breve termine, inoltre la distanza ha reso poco efficace la progressione personale. È, perciò, necessario tornare a curare con grande attenzione la progressione personale e accompagnare in modo individuale i ragazzi a porsi obiettivi per la propria crescita, imparando a gestire e ad accettare la precarietà.

ESSERE FRATELLI PRONTI AL SERVIZIO

- Riconoscere il nostro prossimo e comprendere che il bisognoso può essere chiunque in qualsiasi necessità. Non esiste solo il servizio “*tipo Caritas*” ed oggi forse i beni materiali sono quelli che mancano meno. Osservare come tanti altri bisogni si stanno moltiplicando e tanti disagi non venivano visti come tali in passato (bullismo, body shaming, disagio mentale, solitudine, disagi sociali e discriminazioni varie)
- Coltivare l’attitudine al servizio come stile di vita in tutti gli ambiti (scuola, famiglia, lavoro ...)

Le aree di intervento individuate e gli obiettivi generali e specifici sono riportate nello schema di progetto che segue. È presente una colonna in cui sono stati individuati alcuni strumenti utili ai capi per essere più efficaci nell’azione educativa. Le azioni specifiche per ogni obiettivo saranno presenti nei singoli programmi di unità, commisurati e calibrati sulle peculiarità legate alle varie età dei ragazzi e sulle specificità metodologiche di ogni branca.

Aree di Impegno Prioritario	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Strumenti per i capi
Cittadinanza attiva e responsabilita’	Educare alla cura e al rispetto del creato	Consapevolezza dei rischi che stiamo correndo	
		Comprensione dell’importanza dell’impegno di ciascuno	
	Educare alla cittadinanza attiva	Conoscenza delle istituzioni e delle altre realtà operanti per la cura del bene comune	Intensificare il rapporto con il territorio (comune, altre associazioni ...)
		Apertura e partecipazione sul territorio	
Educare alla scelta politica	Educare all’impegno e alla sostenibilità sociale		
Cammino di fede	Riportare al centro la figura di Dio	Conoscere il vangelo e capire che riguarda ciascun uomo e ciascuna donna in qualsiasi fase della vita	Formazione in Co.Ca. con il contributo dell’AE e/o con il proprio padre spirituale;
		Vivere concretamente la parola, ancorandola all’esperienza quotidiana e imparando a rileggere il proprio vissuto in chiave cristiana	catechismo della chiesa cattolica; approfondimento delle Sacre Scritture (lettura individuale, lectio divina) coinvolgere in co.ca. il nuovo viceparroco

	Semplificare il linguaggio della fede	Conoscere e far prendere coscienza del significato dei gesti della Messa Proporre modalità differenti di preghiera e di spiritualità	
	Intensificare la collaborazione e lo scambio con la parrocchia	Partecipare attivamente alla vita della comunità pastorale	
	Pensare a tutti	Accompagnare in un cammino di crescita e di ricerca anche gli educandi di altre confessioni	
Relazioni	Centralità delle relazioni	Valorizzare la relazione capo-ragazzo	
		Curare le dinamiche di gruppo	
		Educare all'uso della tecnologia	
Scoutismo	Ritorno alla concretezza	Attività con esperienze concrete	Legge scout. Officine metodologiche. Stage. Campi specializzazione. Lettura scritti di B.P. Rivivere in prima persona in co.ca le attività che contraddistinguono lo scautismo e che proponiamo ai nostri ragazzi.
		Proporre tante attività manuali e tecniche	
	Dare senso alle regole	Insegnare a rispettare le regole in quanto utili alla nostra libertà	
	Ask the boy	Attività nelle quali i ragazzi abbiano un ruolo attivo, ma anche propositivo	
	Superare l'incertezza	Attenzione alla progressione personale	
Servizio al prossimo	Comprendere che non esiste un servizio di serie A e uno di B	Far entrare i ragazzi a contatto con diverse realtà di bisogno	
	Coltivare l'attitudine al servizio come stile di vita	Portare il servizio nella vita quotidiana dei ragazzi	

Programmazione di unità

Il progetto educativo di gruppo trova la sua applicazione pratica con la pianificazione di azioni reali da compiere a livello di singola unità tramite soprattutto l'utilizzo degli strumenti specifici. Tale pianificazione viene realizzata su base annuale e prende il nome di programma di unità. Di seguito lo schema proposto che ogni unità del gruppo può utilizzare per il proprio programma annuale.

L'obiettivo specifico deve essere realistico, concreto e scritto in modo da poter essere raggiunto nell'arco di un tempo definito e previsto. Per ogni obiettivo generale, saranno individuati vari obiettivi specifici. Può essere molto utile, in questa fase, definire anche degli indicatori di verifica, ossia descrivere quali cambiamenti tangibili ci aspettiamo per poter dire che un obiettivo specifico sia stato raggiunto.

Gli obiettivi specifici vengono poi tradotti in azioni, ossia in cose da fare, attività, iniziative, percorsi. Le azioni sono aspetti operativi che hanno un arco temporale definibile e le cui risorse da impiegare sono chiaramente identificabili.

Programma di unità anno			
Are di Impegno Prioritario	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
Area 1	Obiettivo generale 1	Obiettivo specifico 1 Obiettivo specifico 2 Obiettivo specifico 3	Azione 1: tempi, modi, risorse Azione 2: tempi, modi, risorse
	Obiettivo generale 2	Obiettivo specifico 1 Obiettivo specifico 2 Obiettivo specifico 3	Azione 3: tempi, modi, risorse Azione 4: tempi, modi, risorse Azione 5: tempi, modi, risorse

La verifica

Prevedere momenti e modalità di verifica in fase di progettazione è una delle sfide a cui siamo chiamati. Siamo immersi in un mondo che consuma esperienze. Noi sappiamo che per capire il Senso di quello che facciamo dobbiamo fermarci e rileggere le esperienze vissute, alla luce della Parola di Dio. Attraverso la verifica periodica possiamo capire che cosa sta funzionando del Progetto Educativo e che cosa possiamo cambiare.

La verifica del Progetto Educativo viene divisa in due aspetti:

- la verifica dei risultati
Ogni unità verificherà le azioni compiute previste dal proprio programma con **cadenza semestrale** e riporterà in co.ca. risultati ottenuti ed eventuali problematiche.

- la verifica del processo.

La verifica del processo è più sottile e generale, ossia vuole verificare se si stiano realizzando gli obiettivi specifici del Progetto Educativo all'interno dei valori di riferimento del metodo scout. Quindi se dalle verifiche delle singole unità saranno evidenziate specifiche necessità, si potrà anche pensare di modificare il P.E.G oppure trovare soluzioni a livello di gruppo.

La verifica finale, alla scadenza del Progetto Educativo, è naturalmente il punto di inizio per l'elaborazione del nuovo Progetto Educativo, facendone un ponte tra quello che c'era prima e quello che ci sarà. Saper valorizzare la propria storia vissuta, fare memoria del passato, è un punto di forza per gettare solide basi per il futuro.